

LORENZO LONGHI

longhi@email.it

Facebook entra in Borsa, il gruppo Benetton affronta il delisting: in termini calcistici, si potrebbe quasi parlare di una sostituzione.

La metafora è piuttosto forzata, dal momento che il funzionamento dei mercati non è così banale, ma serve per entrare in argomento perché calcio e Borsa hanno vissuto, nell'ultimo decennio, un rapporto di amore e odio che ha portato i club - e gli investitori, meglio: i piccoli azionisti - a un certo disamore nei confronti delle azioni delle società quotate sui mercati azionari. Dal 1983, quando il Tottenham Hotspur fu il primo club in assoluto ad entrare in Borsa, sono state 49 le società a quotarsi. Oggi, scorrendo i listini (più precisamente lo Stoxx Europe Football, che le raggruppa), ne sono rimaste appena 21, ovvero meno della metà: l'ultimo ad andarsene è stato il Millwall, dopo 22 anni di contrattazioni. Allo stato dell'arte è la Turchia la nazione ad avere più club in Borsa (quattro), seguita da Portogallo e Italia con tre.

Già, l'Italia. Da noi il primo col-

locamento è avvenuto nel 1998: fu la Lazio a far debuttare il calcio a Piazza Affari sfruttando la legge 586/96, che cambiò lo status dei club sportivi riconoscendo alle società la finalità di lucro, e la riforma Draghi che permetteva la quotazione in deroga al vincolo dell'attivo negli ultimi tre esercizi. Prima di quella legge di iniziativa governativa - era il primo governo Prodi, con Veltroni ministro per lo Spettacolo

e lo Sport - la quotazione in mercati regolamentati era impossibile. Forse qualcuno ricorderà le pubblicità con cui il club, allora presieduto da Sergio Cragnotti, annunciava l'ingresso in Borsa: i giocatori vennero fotografati in smoking e bombetta, come uomini d'affari stereotipati come non mai. Nel 2000 a Piazza Affari approdò la Roma, seguita nel 2001 dalla Juventus. Da allora, si può affermare che l'affare lo abbia-

no fatto più le società che i risparmiatori: se per i club, infatti, il flottante rappresenta una parte minoritaria ma comunque importante del capitale, l'investimento di chi ha sottoscritto azioni non è stato, nel lungo periodo, ripagato dai guadagni. Posto, peraltro, che i dati raccontano come gran parte degli investitori sia rappresentato da fedeli tifosi più che conoscitori dei mercati o investitori tradizionali, l'andamento dei ti-

CALCIO IN BORSA DIECI ANNI DOPO SOLO SEGNI MENO

Raccogliere i soldi sul mercato: la fonte per l'eterna ricchezza è un flop. Scappano le inglesi, restano Juve e romane: i risparmiatori si leccano le ferite

Foto di Davide Anastasi/LaPresse



Catania-Roma, ultimo pezzo: Luis Enrique in mezz'ora vuole il quinto posto

Si completa oggi, con inizio alle ore 20, la gara Catania-Roma con gli ultimi 25 minuti di gioco. Il match, valido per la 18ª giornata, fu sospesa dall'arbitro Tagliavento il 15 gennaio a causa dell'eccessi-

va pioggia che aveva reso impraticabile il terreno di gioco. Verrà recuperata dal 20' del secondo tempo e si partirà dal risultato di 1-1 (in rete andarono Legrottaglie al 24' e De Rossi al 28', entrambi nel

primo tempo). Luis Enrique (che non può schierare De Rossi e Totti, sostituiti durante il match di gennaio) promette: «Giocheremo all'attacco». Montella accetta la sfida: «Non mi basta certo il pareggio».